



*Ministero della cultura*

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO  
PER LE PROVINCE DI BRINDISI E LECCE  
- LECCE -

*Alla c.a.*

**PROVINCIA DI BRINDISI**  
**SETTORE AMBIENTE**  
provincia@pec.provincia.brindisi.it

*E.p.c.*

*Risp. al Foglio prot. n. 38985 del 24.11.2023*

*Rif. prot. n. 19178-A del 28.11.2023*

*Class 34.43.01/9*

*Oggetto:* Comuni: **Brindisi (BR)**  
Ubicazione: Varie contrade nel territorio comunale  
Oggetto: Impianto per la produzione di energia da fonte eolica  
Proponente: **STHEP S.r.l.**  
Progetto: Impianto Eolico Scolpito - VIA/PAUR per la realizzazione ed esercizio di un parco eolico denominato "Scolpito", localizzato nel Comune di Brindisi (BR) costituito da n. 5 aerogeneratori, per una potenza complessiva di 30 MW.

Procedura riferita all'art. 27 bis del D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materie ambientale" e s.m.i.

**Valutazioni di competenza**

In riscontro alla nota indicata a margine,

- **esaminata** la documentazione progettuale consultata per il tramite della piattaforma web dedicata della Provincia di Brindisi link: <http://www.provincia.brindisi.it/index.php/valutazione-impatto-ambientale/progetti-in-istruttoria>;
- **esaminata**, altresì, la documentazione archeologica trasmessa con nota del 23/11/2023 (acquisita agli atti della Scrivente con nota prot. n. 19182 del 28/11/2023);
- **visto** l'art. 9 della Costituzione Italiana;
- **vista** la Convenzione Europea del Paesaggio;
- **visto** il D. Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. – Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio;
- **visto** il D. Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. – Norme in materia ambientale;
- **visto** il D. Lgs. 199/2021 e ss.mm.ii. – Attuazione della direttiva (UE) 2018/2001 del Parlamento europeo e del Consiglio, dell'11.12.2018 sulla promozione dell'uso dell'energie da fonti rinnovabili;
- **vista** la L. n. 57/2015 – Ratifica ed esecuzione della Convenzione europea per la protezione del patrimonio archeologico, fatta alla Valletta il 16 gennaio 1992;
- **visto** il D. Lgs. n. 36/2023 – Nuovo Codice dei contratti pubblici;
- **visto** il D.P.C.M. 14/02/2022 recante Approvazione delle linee guida per la procedura di verifica dell'interesse archeologico e individuazione di procedimenti semplificati;
- **viste** le Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili (D.M. 10.09.2010);
- **visti** gli Indirizzi per l'integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella valutazione di impatto ambientale (D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012);
- **visto** il D.M. 10.09.2010 del MiSE "Linee Guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili";
- **visto** il Regolamento regionale della Puglia n. 24 del 30 dicembre 2010 "Individuazione di aree e siti non idonei alla installazione di impianti a fonti rinnovabili";
- **vista** la D.D. 162 del 06.06.2014 della Regione Puglia recante "Indirizzi applicativi per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di energia da fonti rinnovabili nella Valutazione di Impatto Ambientale. Regolamentazione degli aspetti tecnici e di dettaglio";



- **vista** la D.G.R. della Puglia n. 2122 del 23.10.2012 “Indirizzi per l’integrazione procedimentale e per la valutazione degli impatti cumulativi di impianti di produzione da fonti rinnovabili nella valutazione di impatto ambientale”;
- **visto** il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale della Puglia – PPTR – approvato con D.G.R. n. 176 del 16 febbraio 2015 (BURP n. 40 del 23.03.2015) previo Accordo di Copianificazione con il Mibac ai sensi dell’art. 143 co. 2 del D.Lgs. 42/2004 e ss.mm.ii., che, sulla base della conoscenza e del riconoscimento degli aspetti e dei caratteri peculiari dei paesaggi regionali, in attuazione dell’art. 9 della Costituzione e nel rispetto delle attribuzioni di cui all’articolo 117 della stessa, persegue finalità di tutela e di valorizzazione, nonché di recupero e riqualificazione del paesaggio pugliese;
- **viste**, nell’ambito dello “Scenario strategico” del citato Piano, le “Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile” (elaborato 4.4.1. parte 1 e 2);

questa Soprintendenza, per quanto di competenza, trasmette il proprio parere.

## CARATTERISTICHE DELL’INTERVENTO

L’intervento prevede la realizzazione di un impianto di produzione di energia elettrica tramite conversione da fonte eolica ed è costituito da 5 aerogeneratori, ciascuno dei quali sviluppa una Potenza Nominale pari a 6 MW, per una Potenza Complessiva del Parco Eolico di 30 MW, installati su altrettante torri e con rotori a tre pale. Gli aerogeneratori presentano altezza del mozzo pari a 121 m e diametro del rotatore pari a 158 m raggiungendo **un’altezza complessiva massima di 200 m**.

Ciascun generatore avrà una potenza nominale minima di 6 MW e pertanto la capacità produttiva complessiva minima del parco eolico sarà di 30 MW, che sarà immessa sulla rete di distribuzione elettrica AT nazionale.

Nel dettaglio, il progetto prevede la realizzazione/installazione di:

- N° 5 aerogeneratori di potenza unitaria nominale pari a 5 MW;
- 5 cabine di trasformazione poste all’interno della torre di ogni aerogeneratore;
- Plinti e pali di fondazione degli aerogeneratori;
- 5 piazzole di montaggio con adiacenti piazzole di stoccaggio;
- Piazzole temporanee per il montaggio del braccio gru;
- Piazzola temporanea di cantiere e manovra;
- Nuova viabilità per una lunghezza complessiva di circa 4 km;
- Una Cabina elettrica di smistamento;
- Un cavidotto interrato in media tensione per il trasferimento dell’energia prodotta dagli aerogeneratori al punto di connessione della Stazione Elettrica a 150/30 kV (lunghezza scavo circa 8,3 Km);
- Una sottostazione Elettrica lato Utente (S.S.E).

Per la realizzazione dell’impianto sono previste le seguenti opere ed infrastrutture:

- Opere civili: plinti di fondazioni su pali delle aerostazioni; realizzazione delle piazzole per il montaggio, realizzazione della viabilità interna di accesso all’impianto; realizzazione scavi per la posa dei cavi elettrici; realizzazione della cabina di smistamento dell’energia elettrica prodotta; realizzazione scavi del cavidotto fino alla stazione Elettrica Utente di consegna.
- Opere impiantistiche: installazione aerogeneratori con relative apparecchiature di elevazione/trasformazione dell’energia prodotta; esecuzione dei collegamenti elettrici, tramite cavidotti interrati, tra gli aerogeneratori e il punto di consegna.

Il sito di intervento è situato a sud ovest del centro abitato di Brindisi, a circa 11 km, e a sud-est del centro abitato di Mesagne a circa 8 km, a 6 km a nord-ovest dal centro abitato di San Donaci, a 7 km a nord-ovest dal centro abitato di San Pietro Vernotico. È raggiungibile a nord, direttamente dalla strada provinciale SP82.

Gli impatti derivanti dall’inserimento del parco eolico in oggetto devono pertanto essere valutati in relazione ad un’area buffer pari a 50 volte l’altezza complessiva degli aerogeneratori, che nel caso specifico risulta pari a **10.00 km** (ai sensi delle Linee Guida nazionali di cui al D.M. 10.09.2010, allegato IV, paragrafo 3.1.lett. b). Tale buffer interferisce con i territori comunali di Brindisi, Mesagne (BR), San Pietro Vernotico (Br), Cellino San Marco (Br), Torre Santa Susanna (Br), San Pancrazio Salentino (Br), San Donaci (Br), Torchiariolo (Br), San Vito dei Normanni (Br), Guagnano (Le), Campi Salentina (Le), Squinzano (Le). Non ci si potrà esimere, comunque, dall’esaminare, in taluni casi, anche gli episodi paradigmatici presenti all’interno dell’Area vasta compresa nel **buffer dei 20 km come stabilito dalla D.G.R. n. 2122 del 23.10.2012 e dalla successiva D.D. n. 162 del 06.06.2014**.

## 1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL’AREA DI INTERESSE

All’interno del buffer individuato è stata analizzata la situazione vincolistica alla luce degli strumenti di pianificazione vigenti, distinguendo i beni paesaggistici e gli ulteriori contesti paesaggistici individuati ai sensi della Parte III del Codice, ed i beni culturali (architettonici ed archeologici) individuati ai sensi della Parte II del Codice.

Tuttavia, il contesto in cui si inserisce l’intervento è qui di seguito rappresentato da un estratto cartografico:





Fig.1 Ortofoto con graficizzazione dei 5 aerogeneratori e dell'area buffer di 10 km (da elaborato RT04 Studio di Impatto ambientale (S.IA.)

## **1.1 Beni paesaggistici**

### **1.1.a. INDICAZIONE DEGLI ESTREMI DEI DECRETI DI DICHIARAZIONE DI NOTEVOLE INTERESSE PUBBLICO**

Gli aerogeneratori e i cavidotti non ricadono nella perimetrazione di alcun decreto di dichiarazione di notevole interesse pubblico. Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 10,00 km, sono presenti tuttavia le seguenti aree tutelate ai sensi dell'art. 136 del Codice:

- *Bosco Curto Petrizzi (D.M. 19.05.1971, Cellino San Marco)*
- *Zona Costiera di Cerano (D.M. 01.08.1985, San Pietro Vernotico e Brindisi)*
- *Serre di Sant'Elia (D.M. 23.12.1997, Campi Salentina)*

### **1.1.b. INDICAZIONE DELL'ESISTENZA DI AREE VINCOLATE OPE LEGIS AI SENSI DELL'ARTICOLO 142 DEL CODICE**

Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 10,00 km, sono presenti le seguenti categorie di beni paesaggistici vincolate ai sensi dell'art. 142 del Codice:

- a) i territori costieri compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i terreni elevati sul mare;
- b) i territori contermini ai laghi compresi in una fascia della profondità di 300 metri dalla linea di battigia, anche per i territori elevati sui laghi;
- c) i fiumi, i torrenti, i corsi d'acqua iscritti negli elenchi previsti dal testo unico delle disposizioni di legge sulle acque ed impianti elettrici, approvato con regio decreto 11 dicembre 1933, n. 1775, e le relative sponde o piedi degli argini per una fascia di 150 metri ciascuna;
- f) i parchi e le riserve nazionali o regionali, nonché i territori di protezione esterna dei parchi;
- g) i territori coperti da foreste e da boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e quelli sottoposti a vincolo di rimboscimento, come definiti dall'articolo 2, commi 2 e 6, del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 227 (norma abrogata, ora il riferimento è agli articoli 3 e 4 del decreto legislativo n. 34 del 2018);
- m) le zone di interesse archeologico.

I beni paesaggistici specifici e le relative interferenze sono specificati nel paragrafo successivo, essendo tali beni perimetrati nel vigente Piano Paesaggistico Territoriale Regionale.



**1.1.c. INDICAZIONE DEGLI STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE PAESAGGISTICA VIGENTI: IL PPTR**

In Puglia vige il Piano Paesaggistico Territoriale Regionale (PPTR), approvato con delibera n. 176 del 16 febbraio 2015, pubblicata sul BURP n. 39 del 23.03.2015.

Nelle aree contermini, all'interno del buffer dei 10,00 km, sono presenti le principali componenti tutelate, perimetrare nella cartografia del PPTR (*Beni Paesaggistici* ed *Ulteriori Contesti Paesaggistici*) di seguito elencate, per le quali, in alcuni casi, sono state valutate in maniera sintetica le interazioni con gli aerogeneratori.

▪ **Componenti Geomorfologiche.**

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

Doline, Inghiottitoi: nel territorio comunale di Brindisi *le doline c/o San Giorgio*; nel territorio comunale di Mesagne *le doline c/o Mass.a Canali, c/o Mass.a Santoria Nuova, c/o Mass.a Malvindi*; nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino *le doline c/o Mass.a Sierrri*; nel territorio comunale di San Donaci *le doline c/o Mass.a Tostine, c/o Mass.a Cucci*; nel territorio comunale di San Pietro Vernotico *la dolina c/o Mass.a Fassi*;  
Lame e gravine: lungo il confine comunale tra Brindisi e San Pietro Vernotico (Br);  
Grotte: *Grotta Sant'Angelo* nel territorio comunale di San Pancrazio Salentino.

▪ **Componenti idrologiche.**

- BENI PAESAGGISTICI

Fiumi: *Fiume Grande, Canale Foggia di Rau* nel territorio comunale di Brindisi; *Fosso Canale* nei territori comunali di Brindisi e Mesagne; *Canale Il Siedi* sul confine comunale tra Brindisi e San Pancrazio Salentino; *Canale del Cimalo e Canale Infocaciucci* nel territorio comunale di San Pietro Vernotico e Torchiarolo;

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

Reticolo idrografico di connessione della R.E.R.: *Fosso Canale, Canale Foggia di Rau* nel territorio comunale di Brindisi; *Canale loc. Mondonuovo e Mass.ra Moccari e Canale presso Mass.a Torricella* tra i territori comunali di Mesagne e Brindisi; *Canale della Capece* nel territorio comunale di Mesagne; *Canale della Lacrima-Canale Pesciamana* tra i territori di San Donaci e Cellino San Marco; *Canale Infocaciucci* nei territori comunali di San Pietro Vernotico e Cellino San Marco; *Canale il Siedi* sul confine comunale tra San Pietro Vernotico e Brindisi; *Canale presso Palude di San Donaci, Canale Iaia e Canale della Lamia* nel territorio comunale di San Donaci; *Canale Ronzicelli, Canale Marangio, Canale Occhineri* nel territorio comunale di Campi Salentina;

**In particolare, si segnala che:**

- l'aerogeneratore 4 è situato a circa 1,7 km a sud di *Fiume Grande* e a circa 2,6 km a ovest di *Canale Foggia di Rau*;
- l'aerogeneratore 5 è situato a circa 2,9 km a ovest di *Canale Foggia di Rau*;
- l'aerogeneratore 3 è situato a circa 2,3 km a sud di *Fiume Grande* e a circa 2,8 km a est di *Canale presso Mass.a Torricella*;

▪ **Componenti botanico vegetazionali.**

- BENI PAESAGGISTICI.

Boschi e foreste (*tutelati per legge ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. g del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i.*) indicati nel PPTR come "Boschi" in particolare si evidenzia la presenza di aree boscate nei territori comunali di Brindisi, San Pietro Vernotico, Mesagne, San Pancrazio Salentino e San Donaci; nel buffer rientra anche il *Bosco di Curtipetrizzi* nel territorio comunale di Cellino San Marco;

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

Aree di rispetto dei boschi e diverse aree di formazioni arbustive in evoluzione naturale  
Aree umide nel territorio comunale di Cellino San Marco c/o Curtipetrizzi;

**In particolare si segnala che:**

- L'aerogeneratore 5 dista 3,3 km dal *Bosco Curtipetrizzi*;
- L'aerogeneratore 4 dista circa 2-2,4 km da due aree *Bosco* poste a nord-est;

▪ **Componenti delle Aree protette e dei Siti Naturalistici.**

- BENI PAESAGGISTICI.



*Parchi e Riserve: Boschi di Santa Teresa e dei Lucci (LR 23 del 23.12.2002) nel territorio comunale di Brindisi; Bosco di Cerano (LR 26 del 23.12.2002) nel territorio comunale di San Pietro Vernotico e Brindisi;*

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

*Area di rispetto di Parchi e Riserve: Boschi di Santa Teresa e dei Lucci (LR 23 del 23.12.2002) nel territorio comunale di Brindisi; Bosco di Cerano (LR 26 del 23.12.2002) nel territorio comunale di San Pietro Vernotico e Brindisi;*

*Sito di Rilevanza naturalistica: SIC Bosco di Santa Teresa IT9140006, SIC Bosco I Lucci IT9140004 nel territorio comunale di Brindisi; SIC Bosco Tramazzone IT 9140001 nel territorio comunale di San Pietro Vernotico; SIC Bosco Curtipettrizzi IT9140007 nel territorio comunale di Cellino San Marco;*

**In particolare si segnala che gli aerogeneratori sono situati a sud dei Boschi di Santa Teresa e dei Lucci (LR 23 del 23.12.2002) e in particolare l'aerogeneratore 4 a circa 1,9 km mentre l'aerogeneratore 5 dista 3,3 km dal SIC Bosco Curtipettrizzi IT9140007 nel territorio comunale di Cellino San Marco.**

▪ **Componenti culturali e insediative.**

- BENI PAESAGGISTICI.

*Immobili e aree di notevole interesse pubblico: D.M. 19.05.1971 Cellino San Marco PAE 0011 Bosco Curto Petrizzi; D.M. 01.08.1985 Brindisi-San Pietro Vernotico PAE 0130 Zona Costiera di Cerano; D.M. 23.12.1997 PAE 0092 Serre di Sant'Elia Campi Salentina;*

*Zone gravate da usi civici validate: nel territorio comunale di Mesagne c/o Stazione;*

*Zone di interesse archeologico: San Giorgio – Masseria Masina (D.M. 02/11/1996 – L.1089/1939) nel territorio comunale di Brindisi; Muro Maurizio (D.M. 28.05.1991– L.1089/1939), Malvindi-Campofreddo (D.M. 20.07.1988– L.1089/1939) nel territorio comunale di Mesagne; Masseria Monticello (D.M. 12.10.2000– L. 490/1999) nel territorio comunale di San Donaci;*

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.

*Testimonianze della stratificazione insediativa:*

- *Siti interessati da beni storico culturali (tra le numerose testimonianze nelle immediate vicinanze degli aerogeneratori si segnalano): nel territorio comunale di **Brindisi**: Masseria Nuova, Masseria Albanesi, Masseria Lucci, Masseria Moccari, Masseria Cuoco, Masseria Prete, Masseria Paticchi, Masseria Moina, Masseria Maffei, Masseria Cerrito, Masseria Torricella, Masseria Piccoli Palmarini, Masseria San Paolo, Masseria Moccari, Masseria Santa Teresa Nuova, Masseria Specchia, Masseria Angelini, Masseria Uggio, Masseria Uggio Piccolo, Masseria Scaloti, Masseria Camardella, Masseria Scorsonara, Masseria Bardi Vecchi, Masseria Torre Rossa, Masseria Bardi Nuovi, Masseria Maramonte, Masseria Torre Rossa, Masseria Moina, Masseria Trullo..ecc..; nel territorio comunale di **Mesagne**: Masseria Capitan Pietro, Jazzo Sferracavalli; nel territorio comunale di **San Donaci**: Masseria Falli, Masseria Martieni, Masseria Nuova, Masseria Verardi, Chiesa di San Miserino e Minervino, Masseria Monticello, Masseria Falco, Masseria Palazzo, Masseria Pizzi, Masseria Taurino; Masseria San Marco; nel territorio comunale di **Cellino San Marco**: Masseria Aurito, Masseria Esperti Nuovi; nel territorio comunale di **San Pietro Vernotico**: Masseria Pennetti, Masseria Pallitica, Masseria Pucciaruto, Masseria Le Forche; nel territorio comunale di **San Pancrazio Salentino**: Masseria Maddaloni, Masseria Lo Bello; nel territorio comunale di **Campi Salentina**: Villa Morgana, Masseria Morgana, La Giovannella 1-2-3, Montecoco 1A-2-1B-3;*
- *Aree a rischio archeologico: nel territorio comunale di San Donaci c/o Limitone dei Greci: Cava della Mariana, , Masseria Muina, Casa Nicola Turco, Masseria Palazzo; nel territorio comunale di Campi Salentina Masseria San Giovanni Monicantonio.*

*Aree di rispetto delle Componenti culturali insediative:*

- *Siti storico culturali*
- *Zone interesse archeologico.*
- *Paesaggi rurali nel territorio comunale di Campi Salentina*

*Città consolidata: Tutturano, Mesagne, Cellino San Marco, San Pietro Vernotico, San Donaci.*

**In particolare si segnala che:**

- **L'aerogeneratore 1 dista circa 600 m da Masseria Uggio**
- **L'aerogeneratore 1 dista circa 1,7 km da Masseria Uggio Piccolo**
- **L'aerogeneratore 2 dista circa 760 m da Masseria Uggio**
- **L'aerogeneratore 3 dista circa 1 km da Masseria Uggio**
- **Gli aerogeneratori 4 e 5 distano circa 1,10 km da Masseria Angelini**
- **Gli aerogeneratori 2 e 3 distano circa 1,7 km da Masseria Specchia**



- **Gli aerogeneratori 4 e 5 distano circa 2 km da Masseria Maramonte**
- **L'aerogeneratore 4 dista circa 1,6 km da Masseria Santa Teresa Nuova**
- **L'aerogeneratore 5 dista 3,3 km da D.M. 19.05.1971 Cellino San Marco PAE 0011Bosco Curto Petrizzi;**

#### **Componenti dei valori percettivi**

- ULTERIORI CONTESTI PAESAGGISTICI.
- *Luoghi Panoramici: nel territorio comunale di Campi Salentina*
- *Strade Panoramiche: Limitone dei Greci, SC nel territorio comunale di Campi Salentina;*
- *Strade a Valenza Paesaggistica: SS\_16, SS\_605, Limitone dei Greci, SP\_84 BR, SP\_75 BR, SP\_81 BR, SP\_77 LE, SP\_101LE;*

**In particolare si segnala che l'aerogeneratore 1 dista circa 2,3 km dalla SS\_605.**

#### **1.2 Beni culturali** (D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. – Parte Seconda)

Si riporta di seguito, per ogni Comune rientrante nell'area buffer di 10 km o intersecato dalla stessa, un elenco non esaustivo dei beni culturali (beni architettonici e dei beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, di proprietà pubblica o privata. A tali beni si aggiunge la ricognizione (non esaustiva) di ulteriori beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico individuati sulla base di conoscenze dirette e/o indirette, indagini bibliografiche, le cui tipologie architettoniche e archeologiche sono alquanto diversificate.

#### BRINDISI

- Chiesa di S. Maria dei Fiori o del Giardino a Tutturano (vincolo architettonico diretto D.M. 23-04-1988, ARK 0307, vincolo architettonico diretto istituito ai sensi della L. 1089).
- Torre in località Tutturano (D.M. 09.10.1984);

#### MESAGNE

- Chiesa Madonna delle Grazie, sita a sud est dell'abitato di Mesagne (tutelata *ope legis*, ai sensi del D. Lgs. 42/2004);
- Malvindi Campofreddo (D.M. 20.07.1988);
- Muro Maurizio – Masseria Muro (D. M. 28.05.1991);

#### SAN DONACI

- Chiesa di San Miserino o Minervino (provvedimento di tutela architettonica D.M. 16-06-1995, D.M. 08-04-1998, istituito ai sensi della L.1089/39);
- Masseria Monticello (D.M. 12.10.2000);

#### SAN PANCRAZIO SALENTINO

- Masseria Lamia (provvedimento di tutela architettonica diretto D.M. 07-02-1998, ARK 0350, istituito ai sensi della L.1089/39);
- Li Castelli (D.M. 03.07.2002);

#### TORRE SANTA SUSANNA

- Cripta di S. Leonardo e S. Giovanni Battista (provvedimento di tutela architettonica diretto D.M. 12.12.2002, istituito ai sensi della L. 490/99).

#### CAMPI SALENTINA

- Chiesa S. Maria dell'Alto – (provvedimento di tutela architettonica diretto 01/10/1970, istituito ai sensi della L. 1089/90)
- Villa padiglione di Caccia - D.M.28/4/98 - istituito ai sensi della L. 1089/90).

## **2. CONTESTO CULTURALE E PAESAGGISTICO DI RIFERIMENTO**

La **preliminare** ricognizione dei **beni culturali** (beni architettonici e beni archeologici) tutelati con vincolo diretto e/o indiretto, dei beni tutelati *ope legis* ai sensi degli artt. 10 e 12 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii. o, comunque, di testimonianze di valore storico culturale o archeologico, di proprietà pubblica o privata e dei **beni paesaggistici** e degli ulteriori Contesti Paesaggistici (PPTR Puglia) nelle aree contermini, all'interno del buffer dei **10,00 km** riporta un censimento estremamente denso



di beni culturali e paesaggistici che contribuiscono a definire un paesaggio “*espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani e dalle loro interrelazioni*” (cfr. art. 131 del D.lgs. 42/2004 e ss.mm.ii.).

Per quanto attiene alle interpretazioni identitarie e statutarie del paesaggio regionale espresse nell'Atlante del Patrimonio Ambientale, Territoriale e Paesaggistico del PPTR (elaborati serie 3.3), l'area di interesse, compresa nel **buffer dei 10 km**, ricade negli Ambiti Territoriali de “*La campagna brindisina*” (allegato 5.9 al PPTR) nella Figura Territoriale “*Campagna irrigua della piana brindisina*” per i comuni di e Brindisi, Mesagne (Br), Cellino San Marco (Br), San Pietro Vernotico (Br), Torre Santa Susanna (Br) e “*Tavoliere Salentino*” (allegato 5.10 al PPTR) nella Figura Territoriale “*Terre dell'Arneo*” per i comuni di San Pancrazio Salentino (Br), San Donaci (Br) e nella Figura Territoriale “*La campagna Leccese*” per il comune di Torchiarolo (Br), Squinzano (Le) e Campi Salentina (Le). Le stesse perimetrazioni del PPTR sottolineano la complessità del contesto interessato che risulta in termini territoriali e di caratterizzazione paesaggistica, come l'area nevralgica in cui avviene la sintesi paesaggistica tra la costa ionica, la murgia tarantina, la piana brindisina e la campagna leccese.

L'impianto in progetto sarà installato nel cuore di questo quadro territoriale, caratterizzato da un vasto bassopiano, lievemente degradante verso il mare Ionio, e parte integrante di un contesto paesaggistico in cui si registra una forte antropizzazione agricola e una intensa messa a coltura di cui si rilegge in modo evidente la matrice a scala territoriale. Ne è testimonianza il mosaico variegato di vigneti, oliveti, seminativi e colture orticole, con presenza di zone a pascolo, tra le quali sono inoltre individuabili emergenze archeologiche e architettoniche che testimoniano un uso agricolo storicamente consolidato nel tempo.

La Figura “*La campagna brindisina*” è caratterizzata dalla presenza di un paesaggio rurale connotato dalla diffusa presenza di reticoli di canali, spesso ramificati, che intercettano la trama agraria e contribuiscono a renderla variegata sia dal punto di vista morfologico che colturale. Tuttavia nella stessa la Scheda d'Ambito rileva la presenza elementi detrattori, tra i quali si segnalano le diverse forme di occupazione e trasformazione antropica dei corsi d'acqua.

Infatti l'aerogeneratore 4 è situato a circa 1,7 km a sud di *Fiume Grande* e a circa 2,6 km a ovest di *Canale Foggia di Rau*, l'aerogeneratore 5 è situato a circa 2,9 km a ovest di *Canale Foggia di Rau* e l'aerogeneratore 3 è situato a circa 2,3 km a sud di *Fiume Grande* e a circa 2,8 km a est di *Canale presso Mass.a Torricella*.

Il contesto paesaggistico di riferimento è caratterizzato dalla presenza di un sistema agricolo consolidato, costituito da un reticolo variegato ed armonico di lotti agricoli inquadrati da tracciati viari di larghezza ridotta, del tipo vicinale o interpodereale di cui alcuni in terra battuta, con presenza di canali e diversi reticoli idrografici e con uso di suolo caratterizzato da estese superfici destinate a seminativo/ortivo, da presenza sporadica di arborato/frutteto ed in minore misura anche da vigneti. L'uso del suolo descritto contribuisce a connotare il territorio non solo dal punto di vista colturale, ma anche delle ampie visuali aperte che si aprono sullo stesso. Il paesaggio rurale della Campagna Brindisina ha come primo elemento distintivo la percezione di un grande territorio aperto: un bassopiano compreso tra i rialzi terrazzati delle Murge e le deboli alture del Salento. Qui traspare un'immagine che rispecchia la forte connotazione produttiva del territorio agricolo, nel quale le colture permanenti ne connotano l'immagine.

Nello stesso contesto si rileva la presenza diffusa di elementi tipici del paesaggio rurale, di manufatti edili di modeste dimensioni a servizio dell'agricoltura e di consistenti complessi masserizi, intorno ai quali sono si sono sviluppati i mosaici colturali che hanno fortemente connotato il territorio nel corso dei secoli, contribuendo a delineare i caratteri costitutivi degli appezzamenti terrieri che orbitavano intorno agli stessi.

A riguardo si segnala che: l'aerogeneratore 1 dista circa 600 m da *Masseria Uggio* e circa 1,7 km da *Masseria Uggio Piccolo*, l'aerogeneratore 2 dista circa 760 m da *Masseria Uggio*, l'aerogeneratore 3 dista circa 1 km da *Masseria Uggio*, gli aerogeneratori 4 e 5 distano circa 1,10 km da *Masseria Angelini*, gli aerogeneratori 2 e 3 distano circa 1,7 km da *Masseria Specchia*, gli aerogeneratori 4 e 5 distano circa 2 km da *Masseria Maramonte* e l'aerogeneratore 4 dista circa 1,6 km da *Masseria Santa Teresa Nuova*.

Il paesaggio agrario della Piana e del Tavoliere inoltre, interessato dall'estensione del buffer dell'impianto, è connotato sia dai tratti tipici dell'agricoltura tradizionale (seminativi, oliveti secolari, mandorleti) sia da coltivazioni intensive di nuovo impianto (frutteti e ortaggi), a cui si aggiunge il vigneto quale coltura prevalente e caratterizzante. Nell'area si registra inoltre la presenza di tracciati viari poderali ed interpoderali e di masserie storiche, che si configuravano come i centri di aggregazione delle funzioni legate alla conduzione della grande proprietà fondiaria, spesso distribuite lungo viabilità di antica origine e sviluppatosi in continuità o in prossimità di insediamenti antichi o medievali.

L'area interessata dall'ipotesi di installazione del parco eolico è situata in prossimità di assi viari considerati di particolare valenza paesaggistica dal punto di vista percettivo, dai quali l'installazione degli aerogeneratori risulta facilmente percepibile. In particolare, l'aerogeneratore 1 è sito a circa 2,3 km dalla *SS\_605*, asse viario perimetrato dal PPTR come *Strada a valenza paesaggistica*.

A sud dell'impianto è riconoscibile, nella porzione in cui si estende il buffer dell'impianto, il tracciato viario antico noto come “*Limitone dei Greci*” censito tra le *strade a valenza paesaggistica* negli UCP delle *Componenti dei Valori Percettivi* del PPTR; in quest'arco territoriale è possibile individuare una particolare conformazione geomorfologica, un salto di quota che delinea il passaggio dalla Piana Brindisina al Tavoliere Salentino e che si offre come punto di vista privilegiato per la fruizione e la lettura del paesaggio.

Il “*Limitone dei Greci*” attraversa parallelamente, in gran parte, il salto morfologico esteso da Oria a San Donaci, e coincide con un'arteria viaria antica, nata in origine con funzione di collegamento tra i centri indigeni, sulla quale nell'alto medioevo si attesta il confine tra i territori longobardi e quelli bizantini. Essa si configura come un elemento di strutturazione dei paesaggi antichi, e in particolare di quelli di età romana, intorno al quale si concentrano significative evidenze archeologiche.



Inoltre a circa 8,5 km a nord dell'area di intervento è possibile individuare il tracciato viario della *via Appia*, l'attuale tratto rettilineo della SS. 7 "Appia" tra Mesagne e Brindisi è medio tra due tracciati ipotetici della vecchia strada romana, che ha costituito l'asse portante dello sviluppo dei principali centri rurali dell'ambito (Mesagne, Latiano, Francavilla Fontana). La via Appia che collega Brindisi a Taranto, per poi proseguire fino a Roma, incontra a Brindisi l'altro asse viario sovra locale che struttura l'ambito: la via Traiana, la quale proviene da Bari e si sviluppa parallela alla costa per poi proseguire a sud della città e estendersi nell'interno per raggiungere infine Lecce.

Attraversando la campagna brindisina, sporadici fronti boscati di querce e macchie sempreverdi si alternano alle ampie radure coltivate a seminativo. Non distanti dalla città di Brindisi, nelle contrade di Tutturano si rinvergono piccoli ma notevolmente importanti boschi a quercia da sughero *Quercus suber*, i cui nuclei più significativi sono rappresentati dai *Boschi di Santa Teresa, I Lucci e Preti* costituenti fitocenosi di notevole interesse biogeografico in quanto la sughera raggiunge in questi territori l'estremo orientale del suo areale. A Tutturano, il bosco di S. Teresa, ultimo lembo della più orientale stazione europea e mediterranea della quercia, si staglia lungo il canale spezzando la regolarità della trama agraria. Altre discontinuità locali all'interno della scacchiera sono rappresentate dagli estesi e spessi tracciati delle cinte murarie di Muro Tenente (tra Mesagne e Latiano) e di Muro Maurizio (tra Mesagne e San Pancrazio) e di vari tratti di altri "paretoni", muri rilevati di un paio di metri e larghi attorno ai cinque-sei metri, tracce di un antico sistema di fortificazioni messapiche.

Tra i valori patrimoniali caratterizzanti la Piana Brindisina si deve segnalare la presenza di habitat comunitari e prioritari ai sensi della Direttiva Habitat 92/43/CEE, in particolare di **aree SIC** (Siti d'importanza comunitaria) prossime all'impianto di progetto della **Riserva naturale regionale orientata denominata dei Boschi di Santa Teresa e dei Lucci** situata a nord rispetto al perimetro ristretto dell'area di progetto. Le aree SIC sono particolarmente importanti nella rete ecologica regionale e contribuiscono in modo significativo a mantenere habitat di specie vegetali o animali in uno stato di conservazione soddisfacente e che può, inoltre, contribuire in modo significativo alla coerenza della rete ecologica "Natura 2000". La Riserva naturale regionale orientata, poi, in questo caso costituita da aree terrestri e in parte fluviali, contiene specie naturalisticamente rilevanti della flora e della fauna, importanti per le diversità biologiche.

Gli aerogeneratori di progetto sono situati a sud dei *Boschi di Santa Teresa e dei Lucci* (LR 23 del 23.12.2002), censiti tra i BP delle *Componenti delle Aree Protette e siti naturalistici* del PPTR, e in particolare l'aerogeneratore 4 dista circa 1,9 km.

Nello stesso ambito si segnala la presenza a circa 3,3 km a sud dell'aerogeneratore 5 di **Bosco Curtipettrizzi** (D.M. 19.05.1971, Cellino San Marco, PAE 0011) quale area di notevole interesse pubblico tutelata ai sensi dell'art. 136 del D. Lgs. 42/2004 "Codice dei beni culturali e del paesaggio", censito inoltre come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente, tra le Componenti Botanico-Vegetazionali, con le relative aree di rispetto e perimetrato anche quale area SIC IT9140007 individuato come UCP tra le Componenti botanico-vegetazionali; tale bene è un importante lembo residuale di antiche foreste secolari nonché la zona di bosco più grande rimasta della nota foresta oritana, uno dei territori più antichi della terra d'Otranto. Si tratta di un bosco misto, essenzialmente lecceto con sottobosco mediterraneo ma con l'importante presenza di Quercia vallonea, e si estende all'incirca per 60 ettari, recintato dai caratteristici muretti a secco della zona. Il Bosco di Curtipettrizzi è un elemento altamente rilevante nell'area considerata in quanto strettamente interconnesso con il paesaggio identitario agrario ad oliveto e vigneto con il quale forma un unicum paesaggistico e naturalistico.

Nell'ambito paesaggistico descritto, elementi detrattori del paesaggio sono costituiti dall'occupazione antropica dei corsi d'acqua e delle aree contermini, che riduce la naturalità delle aree fluviali e contribuisce alla frammentazione degli ecosistemi, ma anche la notevole diffusione di impianti di produzione di energie rinnovabili da fonte fotovoltaica; l'attuale diffusione degli impianti fotovoltaici ha determinato l'occupazione di significative porzioni della Superficie Agricole Utile (SAU). (da Ambito 9, "La Campagna Brindisina" del PPTR).

### 3. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI E POTENZIALI E LORO VALUTAZIONI IN RELAZIONE ALL'INTERVENTO PROPOSTO

#### 3.1 BENI PAESAGGISTICI

Nell'esaminare gli impatti potenziali anche cumulativi sul paesaggio, una rilevante attenzione deve essere rivolta all'antico tracciato della Via Appia, oggetto di ingenti e recenti finanziamenti del superiore Ministero della Cultura, che peraltro è il promotore della Candidatura a Patrimonio mondiale UNESCO della via consolare. Questa, nel suo ultimo tratto prima di raggiungere il terminale brindisino, attraversa la pianura a **circa 8500 m dall'impianto**, con diversi percorsi paralleli a testimonianza della persistenza del tracciato viario nella storia. Rispetto alla candidatura, una serie di interventi complementari alla stessa, già finanziati e di prossima attuazione, avranno come obiettivo la valorizzazione del tracciato attraverso la creazione di percorsi di viabilità lenta (ciclo-pedonali) dai quali godere la vista sulla piana brindisina. Alla candidatura, promossa direttamente da questo Ministero, partecipano 28 uffici del MiC, 4 regioni, 13 città metropolitane e province, 74 comuni, 14 parchi e 25 università ed è destinata a richiamare sul territorio brindisino, come di fatto già avviene, una straordinaria rete di esperti chiamati a riconoscere l'eccezionale valore universale del bene, oltre a essere il fulcro di una serie di politiche di sviluppo sostenibile finalizzate a rafforzare l'offerta di nuovi attrattori, fondamentali per la crescita in chiave culturale dei territori coinvolti ma anche per la tutela e la valorizzazione del patrimonio culturale riconosciuto.



Le valutazioni di questa Soprintendenza in merito agli aspetti paesaggistici sono rese per quanto di competenza relativamente agli aspetti legati alla tutela del paesaggio, come definito dall'art. 131 del D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e dalla Convenzione Europea del Paesaggio, ed alla luce dei seguenti disposti normativi: art. 9 della Costituzione della Repubblica Italiana; Parte III del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.; PPTR della Regione Puglia; D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., oltre alla normativa di settore relativa agli impianti di produzione da fonti rinnovabili, citata in premessa.

Il PPTR rileva delle criticità per il contesto appena descritto e sottolinea come, per l'Ambito in questione, la presenza di *"Parchi eolici, campi fotovoltaici, infrastrutture viarie e attività estrattive contribuiscono a frammentare, consumare e precludere la fruizione dei territori rurali interessati"* determinando *"un progressivo abbandono di masserie e ville storiche"* presenti in gran numero nella zona. In particolare, lo strumento pianificatorio individua, per ogni componente paesaggistica con cui l'impianto eolico di progetto interferisce e interagisce, i seguenti obiettivi di qualità paesaggistica, evidenziando che gli Enti, i soggetti pubblici privati, nei piani e nei progetti che comportino opere di rilevante trasformazione territoriale, debbano far riferimento a fondamentali Indirizzi e Direttive d'azione. Di seguito si riporta la normativa d'uso di cui alla sezione C della scheda d'ambito della "Campagna brindisina" e del "Tavoliere Salentino".

Rispetto alle **Componenti Idro-Geo-Morfologiche**, il PPTR indica esplicitamente di *"garantire l'efficienza del reticolo idrografico drenante dei corsi d'acqua e dei canali di bonifica"* e di *"assicurare la continuità idraulica impedendo l'occupazione delle aree di deflusso anche periodico delle acque."* La vicinanza dell'impianto di progetto a fiumi e ai corsi d'acqua del reticolo idrografico di connessione della R.E.R. in quanto gli aerogeneratori e il cavidotto sono situati non distanti da *Fiume Grande* censito tra i BP delle Componenti idrologiche e *Canale Foggia di Rau, Canale presso Mass.a Torricella* censiti quali reticoli idrografici di connessione della RER tra gli UCP delle stesse componenti, entra in contrasto con la direttiva del PPTR che afferma di *"valorizzare naturalisticamente le aree di recapito finale di bacino endoreico"*, *"di ridurre l'artificializzazione dei corsi d'acqua"* di *"prevedere misure atte ad impedire l'impermeabilizzazione dei suoli privilegiando l'uso agricolo estensivo"*.

Riguardo la Struttura e le **Componenti Ecosistemiche e Ambientali**, al fine di *"migliorare la qualità ambientale del territorio"* fondamentale risulta *"salvaguardare e migliorare la funzionalità ecologica"* e *"tutelare le forme naturali e seminaturali dei paesaggi rurali"*. Per fare ciò, il PPTR suggerisce di *"prevedere misure atte a tutelare la conservazione dei lembi di naturalità costituiti da boschi, cespuglietti e arbusteti"*. Il progetto non interseca direttamente le componenti ecosistemiche e ambientali, tuttavia si segnala che gli aerogeneratori sono situati a sud dei *Boschi di Santa Teresa e dei Lucci (LR 23 del 23.12.2002)* e l'area di progetto e in particolare l'aerogeneratore 4 dista circa 1,9 km inoltre il cavidotto di progetto passa in prossimità dell'area di rispetto dei *Boschi di Santa Teresa e dei Lucci*, configurandosi dunque come elemento di disturbo della naturalità, pregiudicando inoltre eventuali aree in cui attivare interventi di implementazione della biodiversità.

Rispetto alla struttura e alle **Componenti antropiche e storico-culturali** e le **Componenti dei paesaggi rurali**, in particolare per quanto concerne le Componenti dei paesaggi rurali che, nell'area di studio, sono caratterizzanti, il PPTR afferma di *"salvaguardare l'integrità delle trame e dei mosaici culturali dei territori rurali di interesse paesaggistico che caratterizzano l'ambito"* e sottolinea di *"limitare ogni ulteriore edificazione nel territorio rurale che non sia finalizzata a manufatti destinati alle attività agricole"*. Essendo un territorio particolarmente ricco di segnalazioni architettoniche a carattere rurale, il PPTR, in questi contesti afferma l'importanza di promuovere *"la conservazione e valorizzazione dei valori patrimoniali archeologici e monumentali, attraverso la tutela dei valori del contesto e conservando il paesaggio rurale. Per integrare la dimensione paesistica con quella culturale del bene patrimoniale."* Il territorio in cui insiste il progetto di parco eolico si presenta denso di **segnalazioni architettoniche di tipo masserizio** in particolar modo, l'aerogeneratore 1 dista circa 600 m da *Masseria Uggio* e circa 1,7 km da *Masseria Uggio Piccolo*, l'aerogeneratore 2 dista circa 760 m da *Masseria Uggio*, l'aerogeneratore 3 dista circa 1 km da *Masseria Uggio*, gli aerogeneratori 4 e 5 distano circa 1,10 km da *Masseria Angelini*, gli aerogeneratori 2 e 3 distano circa 1,7 km da *Masseria Specchia*, gli aerogeneratori 4 e 5 distano circa 2 km da *Masseria Maramonte* e l'aerogeneratore 4 dista circa 1,6 km da *Masseria Santa Teresa Nuova*. Le suddette Masserie, censite quali *Testimonianze della stratificazione insediativa* tra gli UCP delle *Componenti culturali e insediative* del PPTR con le relative *aree di rispetto*, hanno sviluppato un sistema di relazioni funzionali consolidate nel paesaggio rurale. Con l'intervento di progetto, questi manufatti identitari risulterebbero circondati da aerogeneratori, visibili da ogni fronte dei complessi masserizi, compromettendo le relazioni funzionali ed estetico-percettive tra essi ed il loro contesto agrario di riferimento, fatto di stratificazioni e di relazioni tra componenti naturali e antropiche, considerato che con tutta probabilità i lotti di progetto ricadono nei terreni agricoli la cui economia produttiva ha gravitato nel corso dei secoli intorno alla presenza delle suddette masserie.

Il PPTR, infatti, indica di *"tutelare e promuovere il recupero della fitta rete di beni diffusi e delle emergenze architettoniche nel loro contesto"*, in particolare *"promuovendo azioni di salvaguardia e tutela dell'integrità dei caratteri morfologici e funzionali dell'edilizia rurale con particolare riguardo alla leggibilità del rapporto originario tra i manufatti e la rispettiva area di pertinenza"*.

In definitiva, un intervento del genere, direttamente e notevolmente visibile dai suddetti manufatti, ne comprometterebbe le relazioni funzionali con il contesto circostante, andando a frammentarne la matrice agricola e le connessioni tanto fisiche, che visuali. Inoltre, ne risentirebbe la struttura estetico percettiva della campagna circostante e ciò svaluterebbe i valori paesaggisti degli immobili tutelati e delle relative aree di rispetto.

In conclusione, per quanto concerne le **Componenti visivo-percettive**, vista la presenza di assi viari indicati come Strade a valenza paesaggistica, si riporta la definizione di **Strade a valenza paesaggistica** (art 143, comma 1, lett. e, del Codice) così come indicata nelle NTA del PPTR *"Consistono nei tracciati carrabili, rotabili, ciclo-pedonali e natabili dai quali è possibile cogliere la*



*diversità, peculiarità e complessità dei paesaggi che attraversano paesaggi naturali o antropici di alta rilevanza paesaggistica, che costeggiano o attraversano elementi morfologici caratteristici (serre, costoni, lame, canali, coste di falesie o dune ecc.) e dai quali è possibile percepire panorami e scorci ravvicinati di elevato valore paesaggistico.*” A tal riguardo, la scheda d’ambito dice di “salvaguardare, riqualificare e valorizzare i percorsi, le strade e le ferrovie dai quali è possibile percepire visuali significative dell’ambito”, andando dunque a “individuare fasce di rispetto a tutela della fruibilità visiva dei paesaggi attraversati e impediscono le trasformazioni territoriali lungo i margini stradali che compromettano le visuali panoramiche.” Si riportano, inoltre, le Direttive del PPTR, dalla scheda d’Ambito “La campagna Brindisina” in merito alla salvaguardia delle suddette componenti: “impedire le trasformazioni territoriali (nuovi insediamenti residenziali turistici e produttivi, nuove infrastrutture, rimboschimenti, impianti tecnologici e di produzione energetica) che alterino o compromettano le componenti e le relazioni funzionali, storiche, visive, culturali, simboliche ed ecologiche che caratterizzano la struttura delle figure territoriali” e che “impediscono le trasformazioni territoriali che interferiscano con i quadri delle visuali panoramiche o comunque compromettano le particolari valenze ambientali storico culturali che le caratterizzano”. Il PPTR si raccomanda, inoltre, di “valorizzare le visuali panoramiche come risorsa per la promozione, anche economica, dell’ambito, per la fruizione culturale-paesaggistica e l’aggregazione sociale”.

A valle di questi riferimenti normativi, si è proceduto ad analizzare le Visuali panoramiche fornite dal proponente (vedi elaborato n. RT13 Relazione Paesaggistica), che sono in tutto 3: Cono visivo 4 in prossimità della SS 605, Cono visivo 5 in prossimità del Limitone dei Greci e Cono visivo 10 in prossimità di Canale Foggia di Rau e nei pressi della città consolidata di Tuturano. E’ emerso dal cono visivo 4 e 5 che l’impianto di progetto è in gran parte visibile dalla **SS605 e dal Limitone dei Greci Strade a valenza paesaggistica**, e costituisce di fatto un elemento di notevole impatto che altera le ampie visuali aperte caratterizzanti il contesto rurale della campagna brindisina. Le *strade a valenza paesaggistica* sono considerate importanti in un’ottica di fruizione lenta o veloce dei territori, elemento su cui la Regione Puglia investe molto ed uno dei nodi centrali del PPTR, andando dunque ad interrompere tanto il profilo paesaggistico della campagna brindisina, con i suoi appezzamenti variegati che creano una trama agricola complessa, tanto a frammentare le relazioni tra i complessi masserizi ed il contesto territoriale circostante. Invece dal cono 10 è emerso che le pale di progetto sono perfettamente riconoscibili.

Inoltre i punti di vista scelti per effettuare lo studio di visibilità sono anche più distanti dall’area di progetto rispetto ad altri punti di interesse non studiati e che risultano maggiormente in prossimità degli aerogeneratori come ad esempio: *Masseria Uggio, Masseria Uggio Piccolo, Masseria Angelini, Masseria Specchia, Masseria Maramonte, Masseria Santa Teresa Nuova* che sono tra le masserie, UCP delle Componenti culturali e insediative del PPTR, più prossime agli aerogeneratori, *Riserva naturale regionale orientata denominata dei Boschi di Santa Teresa e dei Lucci*, tra i BP delle *Componenti delle aree protette e siti naturalistici* del PPTR, che comprende inoltre aree SIC, particolarmente importanti nella rete ecologica regionale, anch’esse perimetrate negli UCP delle stesse componenti e *aree bosco* perimetrate invece quali BP nelle *Componenti Botanico-Vegetazionali* del PPTR, *Bosco Curtipetrizzi* (D.M. 19.05.1971, Cellino San Marco, PAE 0011) quale area di notevole interesse pubblico tutelata ai sensi dell’art. 136 del D. Lgs. 42/2004 “Codice dei beni culturali e del paesaggio”, censito inoltre come Bene paesaggistico (BP) dal PPTR vigente, tra le Componenti Botanico-Vegetazionali, con le relative aree di rispetto e perimetrato anche quale area SIC IT9140007 individuato come UCP tra le Componenti botanico-vegetazionali. Ma essendo gli aerogeneratori visibili e perfettamente riconoscibili già da punti più distanti (come riscontrabile dai cono visuali indagati in progetto), rispetto altri maggiormente sensibili e più ravvicinati all’area di progetto prima menzionati, esso con elevata probabilità sarà visibile inoltre da BP e UCP del PPTR precedentemente richiamati.

Si ritiene in proposito che il rapporto di intervisibilità tra impianto, beni paesaggistici e ulteriori contesti precedentemente citati contribuirebbe a sminuire i valori paesaggistici rispettivamente dell’area tutelata e degli immobili tutelati e delle relative *aree di rispetto*.

La realizzazione dell’impianto eolico determinerebbe dunque un notevole impatto visivo e introdurrebbe un forte elemento di disturbo nel contesto paesaggistico, in ragione dell’altezza delle torri e della visibilità a lunga distanza, nonché dell’introduzione di elementi con notevole sviluppo verticale estranei ad un’area prevalentemente pianeggiante.

Dunque, si ritiene dal punto di vista paesaggistico-percettivo, così come analizzato in base anche alle visuali fornite, che l’impianto di progetto possa risultare un importante detrattore visivo da talune aree ed assi viari considerati di particolare valenza nella fruizione dell’area in esame, producendo “*Effetti sequenziali (l’osservatore deve muoversi in un altro punto per cogliere i diversi impianti – importanti effetti lungo le strade principali o sentieri frequentati)*”, oltre ad un diffuso “*disordine paesaggistico (impianti non armonizzati tra di loro oltre che con il contesto)*”. Il PPTR afferma che “*Nelle scelte localizzative dunque, dagli itinerari visuali e dai punti di osservazione prescelti dovranno essere salvaguardati i fondali paesaggistici ed i fulcri visivi naturali e antropici.* (Linee Guida 4.4.1. Parte Prima - Linee Guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile. Par. B1.2.4 - Impatti cumulativi sulle visuali paesaggistiche”).

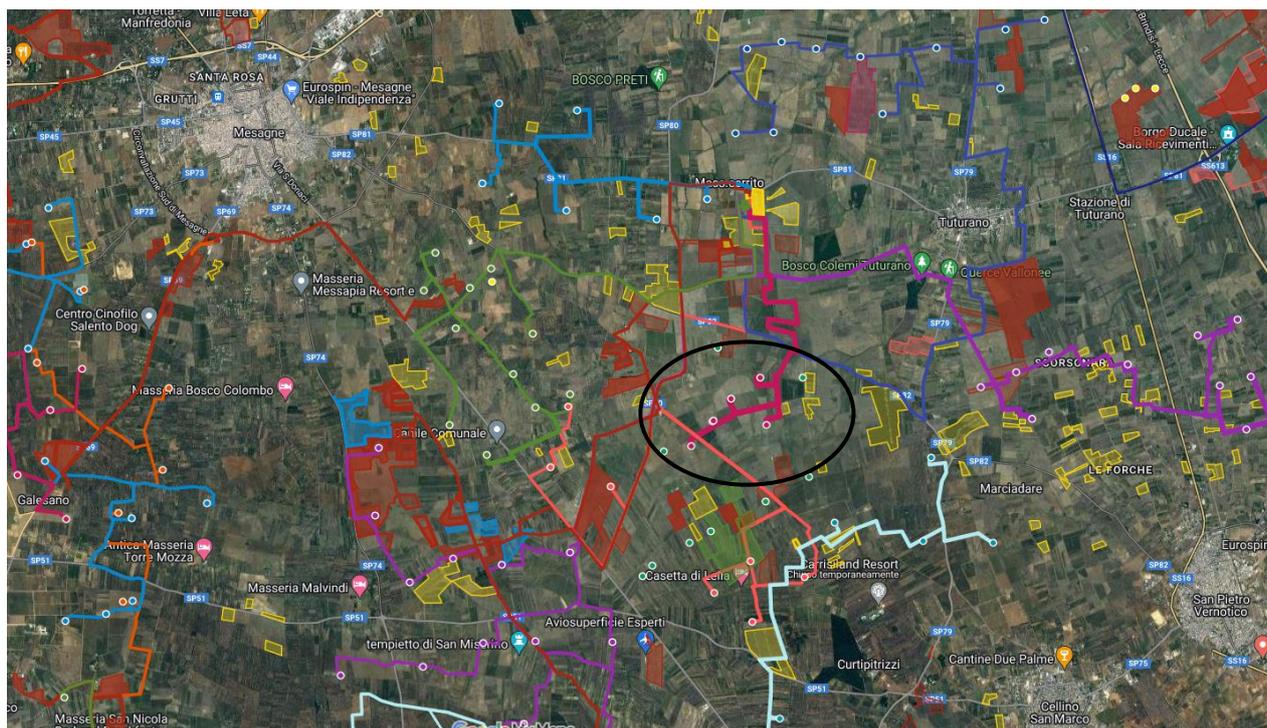
Inoltre, si vuole evidenziare che non sono da considerare soltanto determinati “Punti panoramici”, ma che il sistema percettivo comprende anche differenti tipi di percorribilità dell’area come quella dinamica che si ha percorrendo *SS\_16, SS\_605, Limitone dei Greci, SP\_84 BR, SP\_75 BR, SP\_81 BR, SP\_77 LE, SP\_101LE Strade a valenza paesaggistica* oltre che tracciati poderali a lenta percorrenza. Il PPTR, infatti, tutela e valorizza la percorrenza percettiva (lenta o veloce) che si ha da determinati assi viari, in questo caso in particolare dalla *SS605 Strada a valenza paesaggistica*, auspicandone la conservazione dei paesaggi e dei segni del territorio da esse traguardabili.



Per quanto attiene gli impatti cumulativi, tra le criticità rilevate dal PPTR per l'ambito della Campagna Brindisina e del Tavoliere Salentino dalla consultazione dei dati disponibili su <http://webapps.sit.puglia.it/freewebapps/ImpiantiFERDG2122/index.html>, si segnala già la fitta presenza di impianti per la produzione energia, anche rinnovabile, in particolare da fotovoltaico, che causano la compromissione degli ecosistemi e la perdita di aree agricole.

Analizzando la cartografia fornita dal SIT, si evince che gli aerogeneratori di progetto non interferiscono direttamente con gli impianti per la produzione di energia rinnovabile già costruiti o previsti in zona. Si evidenzia inoltre, nell'area in esame, la presenza di diversi *Impianti fotovoltaici realizzati*, il cui impatto si sommerebbe a quello dell'impianto oggetto di valutazione, oltre alla possibilità concreta che ve ne siano altri ancora non riportati sul SIT Puglia. Pertanto, l'impianto di progetto, come si evince dall'elaborato di progetto *640\_IntegrazioniImpattiCumulativi* nel quale sono graficizzati gli impianti realizzati, autorizzati o in valutazione come risultanti dall'Anagrafica FER, rischia di aumentare in maniera esponenziale la globalità degli impatti, innescando un effetto di potenziale saturazione.

Quanto affermato è supportato, oltre che dall'Anagrafica FER, anche dalle mappe sotto riportate elaborate dalla SABAP BR-LE ed in continuo aggiornamento, nelle quali sono graficizzati gli impianti – eolici e fotovoltaici – realizzati (**in giallo**), autorizzati (**in verde**) e in corso di istruttoria (**in rosso**). I suddetti impianti sono considerati anch'essi detrattori in quanto hanno già comportato un elevato consumo di suolo e una rilevante trasformazione della texture agricola.



Elaborazione della SABAP BR-LE. L'impianto di progetto è riportato nel cerchio nero

Pertanto, in un ambito rurale a vocazione prettamente agricola, connotato da un sistema fitto di valori paesaggistici e culturali integri nei quali si riconoscono segni territoriali di lunga durata, fortemente connotato da ulivi di pregio, vegetazione autoctona, beni culturali e segnalazioni architettoniche, gli aerogeneratori di progetto introdurrebbero **un sistema tecnologico estraneo e fuori scala**. L'impianto di progetto, unitamente ai FER già esistenti in zona, si manifesterebbe nella sua imponente dimensionale, risultando immediatamente e consistentemente percepibile e riconoscibile quale elemento di forte trasformazione e alterazione della percezione visiva della struttura paesaggistica fruibile. L'impianto di progetto inoltre va a collocarsi in prossimità dell'impianto eolico "BRINDISI SANTA TERESA" e l'aerogeneratore 2 va a sovrapporsi all'aerogeneratore 9 di quest'ultimo.

Inoltre a circa 2 km di distanza a sud è presente l'impianto ID VIP 4819 Mondonuovo conclusosi con giudizio positivo di compatibilità ambientale con Determinazione del Consiglio dei Ministri, dunque, l'impianto di progetto, sommandosi alle FER già esistenti e autorizzate negli anni passati, con particolare riferimento a Mondonuovo, costituirebbero una sorta di barriera visiva che, ne amplificherebbe l'impatto percettivo, anche a notevole distanza, configurandosi, di fatto, quale detrattore delle qualità paesaggistiche e culturali sopra descritte e tale da pregiudicarne la valorizzazione del contesto di appartenenza.

Tanto la realizzazione delle strade e piazzole di cantiere quanto quelle di esercizio andrebbero a inserirsi in un territorio caratterizzato da una maglia a mosaico agricolo variegato la cui geometria territoriale è scandita dalle recinzioni in pietra a secco. La realizzazione del sedime stradale e delle piazzole ignorerebbero completamente la tessitura degli impianti olivetati, inserendosi in maniera disarmonica nella struttura del paesaggio agrario e determinando, anziché la salvaguardia, la compromissione, in alcuni casi irreversibile dell'integrità delle trame del mosaico agricolo. Infatti il suddetto impianto, per quanto sia tecnicamente reversibile



e per quanto sia stata progettata nel dettaglio la dismissione dei singoli componenti, è in realtà destinato a permanere in loco per un tempo sufficientemente lungo ad alternare la morfologia e la percezione collettiva dei luoghi (cfr. elaborato RT15 *Piano di dismissione e reinserimento ambientale*).

Le “Linee guida sulla progettazione e localizzazione di impianti di energia rinnovabile – Parte 1” sottolineano come *“oltre alle criticità di natura percettiva la costruzione di un impianto comporta delle trasformazioni che possono modificare in modo irreversibile il paesaggio. I problemi più rilevanti in questi contesti sono determinati dagli impatti cumulativi che generano disturbo visivo sia di tipo statico che dinamico, ad esempio da punti di osservazione di notevole valore paesaggistico [...]. Gli effetti di un impianto eolico sul paesaggio possono essere di varia natura: diretti/indiretti, temporanei/permanenti, riducibili, reversibili/irreversibili, positivi/negativi. Tali effetti sono dovuti non soltanto all'introduzione nel paesaggio degli aerogeneratori ma anche di tutte le componenti ad esse connesse (cabine di trasformazione, elettrodotti, cavidotti, strade e piste di servizio) e possono verificarsi sia in fase di cantiere che di esercizio dell'impianto. Infine, sebbene un impianto eolico impegni una quantità inferiore di suolo rispetto ad altre forme d'uso del territorio e ad altre tipologie di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili, come ad esempio il fotovoltaico, se si considerano parametri quali le distanze di sicurezza che da esso dovranno essere rispettate, la sua costruzione preclude diversi usi del territorio comportando un'occupazione indiretta del suolo”*.

Le suddette Linee Guida rammentano che, in accordo con le indicazioni delle Linee Guida Ministeriali, il PPTR privilegia le localizzazioni in aree idonee già compromesse da processi di dismissione e abbandono dell'attività agricola.

In definitiva, dunque, come ampiamente argomentato in narrativa, il territorio in esame si presenta già saturo di impianti da fonti energetiche alternative realizzati, in via di realizzazione o con valutazione ambientale chiusa positivamente, che hanno portato ad un cospicuo consumo di suolo e ad un aumento dell'antropizzazione attraverso cavidotti, viabilità dedicata, ed altri elementi connessi all'impianto e hanno determinato, per quanto riguarda gli impianti eolici, un **effetto di cumulo visivo**, in ragione dell'addensarsi di aerogeneratori nello stesso bacino visivo, in particolare in relazione ai punti sensibili già ampiamente descritti.

Ciò ha dunque contribuito a frammentare la trama agricola variegata di estese aree della *Campagna brindisina* e del *Tavoliere Salentino*, già provate da interventi antropici quali rettifiche di canali, serre, appezzamenti di agricoltura intensiva, numerosi altri impianti da fonti energetiche alternative, che resta tuttavia riconoscibile ed identitaria.

Pertanto, il progetto in esame produce impatti cumulativi negativi e significativi sull'ambiente e sul patrimonio culturale, e qualora realizzato contribuirebbe ad alterare permanentemente la struttura del paesaggio agrario, la qualità dell'ambiente, le relazioni visuali-percettive tra le parti e l'identità storico-culturale. Di contro risulta necessario tutelare i valori paesaggistici rappresentati dai contesti rurali locali, che comprendono aspetti peculiari e rappresentativi delle comunità e qualificano il territorio interessato, e che restano ad oggi riconoscibili nonostante la presenza di detrattori.

Si evidenzia infine che non si ritiene di poter fornire indicazioni delle modifiche progettuali necessarie ai fini dell'assenso, attesa la natura stessa dell'intervento comportante un effetto di saturazione che minaccia e pregiudica in modo non mitigabile i valori culturali e paesaggistici dell'area di interesse, in contrasto oltretutto con quanto auspicato dalle Linee Guida Energie rinnovabili del PPTR, in base alle quali *“Si prevede dunque la localizzazione di impianti eolici di grande e media taglia lungo i viali di accesso alle zone produttive, nelle aree di pertinenza dei lotti industriali, nelle aree agricole di mitigazione, in prossimità dei bacini estrattivi”*.

Con riferimento ai *Criteri di inserimento ai sensi della D.G.R. n. 35 del 23.01.2007*, per il caso specifico della Puglia, in merito ai dati ufficiali comunicati da Terna Spa, si rileva che gli stessi sono fermi al 2012. In proposito si rappresenta quanto riportato nella D.G.R. n. 581 del 02.04.2014 (BURP n. 51 del 15.04.2014) relativa all' *“Analisi di scenario della produzione di energia da Fonti Energetiche Rinnovabili sul territorio regionale. Criticità di sistema e iniziative conseguenti”* e ai dati aggiornati al 2013.

In Puglia permane un volume notevole di richieste da parte di soggetti privati per la realizzazione di impianti eolici e il fenomeno insediativo ha raggiunto dimensioni considerevoli. Infatti *“la Puglia ha il primato nazionale di potenza installata sia per il fotovoltaico sia per l'eolico e, sommando le due fonti energetiche, la potenza installata in Puglia ammonta a più di 1,5 volte quella della seconda Regione, vale a dire la Sicilia, che ha recentemente disposto una moratoria dei procedimenti autorizzativi [...] a causa degli impatti paesaggistici degli impianti eolici. E' significativo osservare, in merito all'Allegato 3, che solo la Puglia presenta una potenza fotovoltaica installata superiore a quella delle 4 maggiori regioni settentrionali (Lombardia, Piemonte, Veneto, Emilia Romagna); la Puglia è l'unica Regione ad avere addirittura l'84% della potenza fotovoltaica installata dovuta ad impianti grandi (superiori a 1 MW) e medio-grandi (tra 200 KW e 1 MW)”*. Inoltre, nella medesima D.G.R. n. 581 si sottolinea che nell'allegato 7 *“Bilancio energetico regionale 2012”*, che *“la Puglia esporta oltre il 45% dell'energia elettrica che produce ed ancora che la quota di energia prodotta da fonte eolica e fotovoltaica corrisponde al 40% circa dei consumi elettrici complessivi. Nel settore elettrico, pertanto, l'obiettivo medio europeo di coprire il 20% dei consumi con energia da fonti rinnovabili entro il 2020, è stato raggiunto e doppiato in Puglia con 8 anni di anticipo”*.

Pertanto, pur nell'ottica del carattere di pubblica utilità degli impianti FER ai sensi del D. Lgs. 387 del 2003, si mette in rilievo il rischio concreto del sacrificio di valori paesaggistici per il conseguimento della produzione energetica in questo contesto territoriale già ampiamente sfruttato per la produzione di energia elettrica da FER.

A conclusione della presente istruttoria, si ritiene che la presenza dell'impianto eolico causerebbe una alterazione della percezione fisica del contesto territoriale e dei suoi valori identitari, che l'opera, cioè, comporti pregiudizio alla conservazione dei valori paesaggistici dei luoghi e contrastino con le previsioni delle NTA del PPTR e con quanto previsto dalla Sezione C2 della Scheda d'Ambito della Campagna Brindisina e del Tavoliere Salentino, nei loro Obiettivi di Qualità Paesaggistica e Territoriale e nella normativa d'uso in esse riportati.



### 3.2 BENI ARCHEOLOGICI

La ricognizione effettuata nelle aree contermini mette in evidenza l'unitarietà delle componenti paesaggistiche dell'area e attesta la persistenza e la rilevanza dei valori identitari, articolati in aspetti geomorfologici, naturalistici, monumentali e del paesaggio agrario, che hanno determinato la struttura paesaggistica dell'area nell'ambito di un processo di antropizzazione di lungo periodo. L'intervisibilità degli aerogeneratori, in particolare da siti o aree che si connotano come valori patrimoniali del contesto territoriale, in alcuni casi caratterizzati da beni culturali con carattere monumentale e sottoposti a vincolo ai sensi della parte II del D.Lgs 42/2004, si configura pertanto come un significativo elemento di criticità del progetto. La realizzazione dell'impianto eolico determinerebbe un impatto soprattutto visivo e introdurrebbe un forte elemento di disturbo nel contesto paesaggistico, in ragione dell'altezza delle torri e della visibilità a lunga distanza, nonché dell'introduzione di elementi con notevole sviluppo verticale estranei ad un'area prevalentemente pianeggiante.

L'opera si inserisce in un comprensorio territoriale oggetto di una lunga tradizione di ricerche archeologiche in grado di documentare in modo sistematico le modalità insediative e le forme che il paesaggio ha assunto nel corso dei millenni, in un arco di tempo compreso tra l'età del Bronzo e il Medioevo.

Il territorio risulta popolato sin dalle prime fasi della media età del Bronzo (2.000/1.800-1.500 a.C.), come documentato nel già citato sito fortificato di Muro Maurizio, presso la Masseria Muro (Mesagne), il cui impianto è riferibile alla fase protoappenninica (CREMONESI G., *Materiali protoappenninici di Muro Maurizio*, in *Ricerche e Studi-Quaderni Museo di Brindisi*, X, pp. 23-46, Brindisi 1977). A partire dal IX sec. a.C. l'area nei pressi della masseria viene occupata da un abitato messapico munito successivamente di un imponente sistema difensivo; la sua frequentazione si protrae senza soluzione di continuità sino al IV sec. d.C. quando diviene sede di un insediamento rurale (COCCHIARO A., *Muro Maurizio*, in *Taras. Rivista di Archeologia. Soprintendenza archeologica della Puglia* XI, 2, 1991, p. 227; BURGERS G.J., *Archaeological Site Survey in the Brindisi Region: the case of Muro Maurizio (territory of Mesagne)*, in *StAnt8*, 2, 1992, pp. 405-416; CERA G., *Topografia e popolamento nell'Alto Salento. Il territorio di Mesagne dalla Preistoria alla Tarda Antichità, Carta Archeologica d'Italia. Puglia*, Foggia 2015). In stretta connessione con la presenza dell'abitato fortificato, che ha evidentemente fatto da elemento attrattore nelle dinamiche insediative antiche, va letta la fitta e diffusa frequentazione dell'area intorno alla Masseria Muro, come l'area di materiali preistorici e protostorici presso **Masseria Verardi** (Mesagne) e la stazione preistorica in località **Cava della Mariana**, nel territorio di San Donaci (area a rischio archeologico-UCP del vigente PPTR); all'età del Ferro sono riferibili le tombe rinvenute presso **Podere Nicola Turco**, San Donaci.

In età ellenistica (seconda metà del IV-inizi del III a.C.) il territorio si arricchisce di aggregati abitativi che evolvono verso forme di maggiore estensione e complessità strutturale e di insediamenti di carattere rurale che si diffondono in maniera sparsa, che richiedono un maggiore controllo del territorio.

In età romana repubblicana ed imperiale nel territorio si registra un complesso fenomeno di progressivo incremento numerico delle presenze distribuite non di rado lungo il percorso della via Appia e degli assi secondari che mettevano in collegamento l'entroterra con la costa. In questa fase l'organizzazione insediativa del paesaggio è maggiormente eterogenea poiché accanto alle unità abitative di piccole e medie dimensioni, legate allo sfruttamento agricolo delle campagne, compaiono più estesi e articolati complessi edilizi. Il tracciato della via consolare ha costituito un fattore fondamentale per lo sviluppo delle forme insediative, lungo di esso si dispongono più siti archeologici, molti dei quali ai limiti del buffer considerato o appena oltre, tra cui il *vicus* presso masseria Masina (sottoposto a vincolo con D.M. con D.M. 2.11.1996), ma anche i complessi masserizi storici di masseria S. Giorgio e masseria Masina, quest'ultima sorta in corrispondenza di un casale medievale, legati da strette relazioni funzionali con il contesto. A NE dell'area di intervento, anche solo limitando l'analisi ad un buffer di 6 km dall'area di intervento le tracce insediative documentate anche in bibliografia e riconducibili al tracciato della via Appia sono 65, tra queste le aree di pertinenza delle Masserie San Giorgio, Masina, Pignicella, Cuoco, Gonella, Albanesi.

Un altro asse viario lungo il quale sono attestate presistenze di notevole interesse è il cosiddetto "**Limitone dei Greci**", a sud dell'impianto, a ca 3,8 km dallo stesso: nella porzione sud-occidentale dell'area in esame, nelle vicinanze di **Masseria Bosco Colombo** (Mesagne), è stata individuata un'area di frammenti fittili che suggerisce una frequentazione di età romana inquadrabile tra il I sec. a.C. e il II d.C.; in contrada **Monticello** (San Donaci), sono stati individuati i resti di un insediamento rurale di età romana con vincolo archeologico diretto D.M. 12/10/2000, a breve distanza è, inoltre, la **chiesa di San Miserino** un esempio di architettura tardo antica e paleocristiana il cui impianto è datato al VI secolo d.C.

Un ulteriore nucleo considerevole di attestazioni è da segnalare in località **Malvindi-Campofreddo** (Mesagne) tutelato da vincolo archeologico diretto D.M. 20/07/1988. Il sito è noto per la presenza di un complesso residenziale rurale di età imperiale con un impianto termale realizzato intorno al I sec. d.C., rimasto in uso sino al IV sec. d.C. e rioccupato anche in età medievale, come attesterebbero la presenza di focolari e di una calcaria. A breve distanza dalle terme è stata, inoltre, documentata la frequentazione del sito in età tardo repubblicana e tardo antica (IV- VI sec. d.C.). Quest'ultima fase è testimoniata anche dalla presenza di tombe a cappuccina. Le attestazioni più antiche in località Malvindi-Campofreddo risalgono, tuttavia, all'età arcaica (VII- VI sec. a.C.), quando viene destinato a scopo funerario uno spazio ubicato a NW della masseria. Un insediamento rurale di età romana con un'articolazione simile a quella di Malvindi, dotato di impianto termale e area necropolare, è attestato anche nei pressi di **Masseria Calce** (Mesagne). Sulla base dei rinvenimenti ceramici di superficie è stata, inoltre, ipotizzata una frequentazione del sito in età tardoantica e medievale. Numerose ville rustiche con necropoli, insediamenti rurali, fattorie ed aree di frammenti fittili sono segnalate anche nel territorio di San Donaci, la villa rustica presso **Masseria Palazzo** e l'insediamento di II-



IV sec. d.C., nelle cui vicinanze rinvenute anche due sepolture a fossa, presso **Casa Nicola Turco** (entrambe aree a rischio archeologico-UCP del vigente PPTR; l'insediamento rurale romano nei pressi di **Masseria Falco** (area a rischio archeologico-UCP del vigente PPTR).

Per quanto riguarda gli impatti diretti sul patrimonio archeologico, le opere in progetto ricadono all'interno di un comprensorio territoriale caratterizzato da un patrimonio diffuso, come già evidenziato: la ricognizione territoriale effettuata in condizioni di visibilità non sempre ottimali, pertanto non pienamente affidabile, non ha rilevato evidenze di superficie nelle aree direttamente interessate dalle torri eoliche e dai cavidotti ed ha individuato un grado di rischio generalmente basso. Pertanto, anche in considerazione della localizzazione dell'impianto in prossimità dell'esteso insediamento messapico di Muro Maurizio, come pure di altri siti noti, non è possibile escludere un potenziale impatto negativo sul patrimonio archeologico eventualmente ancora conservato nel sottosuolo.

**A prescindere dagli impatti diretti su stratigrafie o strutture eventualmente ancora conservate nel sottosuolo, si deve evidenziare che la localizzazione dell'impianto a breve distanza dall'abitato messapico di Muro Maurizio e del percorso della Via Appia, destinatario di importanti interventi progettuali già finanziati e finalizzati alla valorizzazione del tracciato, peraltro oggetto della candidatura a patrimonio mondiale Unesco, oltre che infiggere una ferita al patrimonio, porterebbe un danno definitivo e irreversibile alle potenzialità di sviluppo legate alla percezione e godibilità del paesaggio e dei singoli beni che ne costituiscono gli elementi distintivi.**

#### 4. PARERE ENDOPROCEDIMENTALE

A conclusione della presente istruttoria questa Soprintendenza, sulla base dei dati e delle valutazioni sopra esposte e attese le criticità individuate in narrativa, ritiene che l'opera in oggetto non sia compatibile con la tutela e la conservazione dei valori paesaggistici e culturali dell'area interessata e, pertanto, *esprime parere NON favorevole* alla sua realizzazione.

In merito agli aspetti di tutela del patrimonio archeologico noto e presunto relativo al contesto di riferimento si fa presente che, stante l'incompatibilità delle opere di progetto con la tutela paesaggistica, come sopra rappresentato, si sospende ogni ulteriore valutazione in merito agli accertamenti da effettuare nell'ambito della procedura di *Verifica preventiva dell'interesse archeologico* (VPIA) di cui all'art. 41 c.4 del D.lgs. 36/2023, all. I 8. Si rileva comunque che, nonostante sia stato ritenuto opportuno non attivare la procedura di VPIA citata per i motivi di cui sopra, il progetto rimane comunque soggetto alle disposizioni di cui al succitato art. 41, con la conseguenza che, in caso di superamento del parere negativo o di nuova progettazione dell'opera, potrà comunque essere attivata la procedura di cui all'art. 41 c.4 del D.lgs. 36/2023, all. I 8, ovvero potrà essere motivatamente prescritta la sorveglianza archeologica in corso d'opera come previsto al punto 6.6.1 delle Linee Guida, nell'ambito dell'autonoma procedura di VPIA.

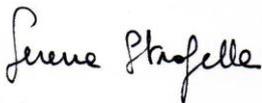
**IL SOPRINTENDENTE**

Arch. Francesca RICCIO\*

Il funzionario architetto  
Arch. Malizia ANGELINI



Il funzionario archeologo  
Dott.ssa Serena STRAFELLA



Il collaboratore incaricato  
Arch. Francesca STEFANO

\* Documento firmato digitalmente ai sensi del D.Lgs. 82/2005 s.m.i. e norme collegate, sostituisce il documento cartaceo e la firma autografa

